

sebbene la Repubblica di Venezia cessasse *nel fatto*, per la preponderanza della violenza usurpatrice, non sia cessata però *nel diritto*, cui certamente non potevano toglierci gli oltremontani oppressori. E chi non vede, che un governo ripristinato nella primitiva sua forma, non già ricomincia, ma continua moralmente ad essere, malgrado il framezzo di una qualunque siasi usurpazione nemica? Ce ne offre tanti esempj la storia di quest'ultimo secolo, quanti sono gli stati, che compongono la nostra Italia, ognuno dei quali, dopo gli anni della francese invasione, ritornò ad essere quello ch'era da prima. E se per noi l'usurpazione dei barbari fu di più lunga durata, non potremo perciò dire del pari, che l'esser nostro presente sia una morale continuazione dell'essere, che *nel diritto* non aveva cessato giammai? E poi, che cosa è mai mezzo secolo al paragone e di quattordici della precedente esistenza e di una nuova serie felicissima, che ce ne sta preparata nell'avvenire?

Intendo bene, che di altro carattere è la Repubblica che risorge oggidì, da quello, ch'era la Repubblica del 1797: ma che perciò? Nel *genere* non è ugualmente Repubblica; benchè nella *specie* risorga democratica e non più aristocratica? La Repubblica, che incominciò coll'incominciare di Venezia, e che durò quattordici secoli, sino alla venuta dei barbari, non si nominò sempre da tutti e indistintamente *Repubblica*? Eppure misurò due distintissimi stadii. Nacque Repubblica democratica; si cangiò poscia in Repubblica aristocratica; ma pur fu sempre Repubblica.

Quindi è, che nel narrare la *Storia della Repubblica di Venezia dal suo principio sino al giorno d'oggi*, distinguerò quattro epoche particolari, che ne compongono il tutt'insieme: Repubblica democratica; Repubblica aristocratica; Repubblica soverchiata dalla straniera violenza; Repubblica ristabilita al primitivo suo essere di popolare democrazia.